

STUDENTI,

é necessario chiarire alcune cose sui fatti accaduti ieri.

La partecipazione allo sciopero ci ha visti divisi per alcune cause che riteniamo giusto chiarire. Alcuni di noi pensavano che con lo sciopero si volesse appoggiare il comportamento dei due compagni sospesi.

QUESTO NON E' VERO. Il discorso é: "Noi pensiamo che i nostri compagni abbiano commesso un' errore, ma giudichiamo assolutamente ingiusto, scorretto e prevaricatore il modo con il quale sono stati condannati".

Seguendo il principio che "chi sbaglia paga" si é condannato senza chiedere il perché dello sbaglio. Non si sono applicate nemmeno quelle garanzie per cui anche l'ultimo ladro di galline può difendersi davanti ad un tribunale. E la situazione dei nostri compagni era ancor peggiore perché a giudicare c'erano gli stessi accusatori. E' come se io, dopo aver rubato una mela, venissi poi giudicato dal fruttivendolo. Questa é la situazione, ed a questa situazione ieri chiedevamo giustizia. Si chiedeva un processo fatto dagli studenti. Infatti anche se la sua efficacia giuridica sarebbe stata nulla, tuttavia avrebbe avuto un grosso valore. Significava prendere coscienza, decidere autonomamente, essere non solo studenti ma anche uomini.

Per questo si é fatto il picchetto. Con gli stessi intenti con cui lo si può fare davanti a una fabbrica. Gli operai chiedono migliori condizioni di vita. Noi chiedevamo giustizia. E, come i lavoratori di una fabbrica godono di quanto la parte più cosciente, più attiva, più dura - se volete - ha ottenuto per tutti loro, così gli studenti più attivi, più duri - se volete - volevano far crescere la coscienza di tutti. Visto che le premesse erano poco chiare o meglio mal chiarite, tutte le azioni conseguenti sono state inevitabilmente travisate. MA LA NOSTRA INIZIATIVA HA COMUNQUE AVUTO UN SEGUITO. La mattina si é discusso in atrio e nelle classi. Il pomeriggio il comitato di base si é riunito ed ha deciso di chiedere ai professori un confronto chiaro, costruttivo. Questa richiesta é stata approvata e notificata nell' ambito stesso del consiglio a due studenti.

Non é poca cosa. E non é stata certamente una decisione indolore. Infatti ha visto spaccato in due il consiglio dei professori. Da una parte chi voleva il dialogo, e dall' altra chi non voleva saperne. Tutto ciò non é affatto normale allo Stellini. Tutto questo vuol dire che sarà possibile chiarire, e non solo a livello personale - tra singolo studente e singolo professore - tutti quei rapporti che da due anni a questa parte sono stati sovente poco chiari, contraddittori e mistificanti.

LA QUESTIONE DUNQUE NON E' AFFATTO CONCLUSA. LA LOTTA CONTINUA DENTRO L'ISTITUTO, DENTRO LE CLASSI. DISCUTIAMO I PUNTI DEL DOCUMENTO COME TRACCIA PER IL CONFRONTO CON I PROFESSORI.

Udine, 24/4/70  
cicl. in proprio

Comitato di base  
dello Stellini



DA LEGGERE E DISCUTERE IN CLASSE ←